

Il debutto dei Gect. Favorite le aggregazioni di aree confinanti

La Ue rafforza la cooperazione

Sergio Nava

Tredici ratifiche nazionali (presto quattordici con l'Italia), tre progetti già partiti e almeno altri trenta pronti a concretizzarsi entro i prossimi dodici mesi: a poco più di un anno dall'entrata in vigore del regolamento comunitario 1082/2006, è un quadro in costante evoluzione quello che emerge sui Gruppi europei di cooperazione territoriale (Gect), eredi naturali delle Euroregioni.

«La grande novità rispetto alle Euroregioni è rappresentata dal fatto che i Gect hanno una personalità giuridica, di diritto pubblico o privato, direttamente applicabile in tutti i 27 Stati membri», spiega Gianluca Spinaci, esperto di Gect al Comitato delle Regioni di Bruxelles.

Il regolamento che li istituisce è entrato in vigore il primo agosto 2007; tuttavia, a quella data, solo due Paesi (Gran Bretagna e Ungheria) lo avevano già ratificato. Attualmente il loro numero è salito a tredici (tra loro anche Francia e Spagna).

I Gect costituiscono una svolta potenzialmente interessante per il livello regionale: innanzitutto garantiscono la necessaria continuità alla cooperazione transfrontaliera (già promossa, ma su base temporanea, dai programmi Interreg); in secondo luogo, introducono una governance multilivello, che permette alle Regioni di giocare sullo stesso tavolo degli Stati. E di riequilibrare quindi divari evidenti, in un'Europa fatta di grandi regioni e piccoli Paesi (pensiamo, per esempio, a Veneto e Slovenia), permettendo una cooperazione basata su progetti concreti (all'interno di territori contigui), che coinvolgono livelli istituzionali diversi.

A livello pratico i Gect possono sfociare in programmi relativi a trasporti (strade di collegamento tra regioni confinanti), sanità (ospedali transfrontalieri), educazione, sostegno alle Pmi, ambiente, ricerca, turismo e ge-

stione integrata dei fondi comunitari. Non si possono invece applicare ai settori di polizia, giustizia e politica estera.

Tre sono i Gect già costituiti: il primo, l'"Eurometropoli Lille-Kortrijk-Tournai", incarna perfettamente la filosofia della governance multilivello. Vi partecipano gli Stati francese e belga, le regioni Nord-Pas-de-Calais (Francia), Vallonia e Fiandre (Belgio), oltre alle province e a 140 municipalità. Costituito lo scorso gennaio, questo Gect ha già approvato un programma di lavoro triennale e punta sul coordinamento dei piani urbanistici, sulla gestione comune dei servizi pubblici, sugli interven-

ti nell'ambito della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, sull'occupazione e sull'ambito socio-culturale.

Avviato a maggio 2008 anche il Gect "Ister-Granum", gruppo di cooperazione formato dalle municipalità slovacche e ungheresi contigue al ponte Mária Valéria, che collega le città di Esztergom (Ungheria) e Étúrovo (Slovacchia): in questo caso i progetti si concentrano sullo sviluppo del tessuto industriale, del sistema sanitario, dei trasporti pubblici e del turismo. Ma mirano anche a ricostruire un'identità regionale congelata per buona parte del Novecento (quando il ponte era distrutto).

Infine, il Gect ispano-portoghese del Duero/Douro (tra la Galizia e la regione Norte del Portogallo): in questo caso i progetti puntano a valorizzare il territorio, sia a livello ambientale che turistico.

Molti di più sono invece i Gect in fase di costituzione: tra loro la "Grande Region" franco-belga-tedesco-lussemburghese (Lorena, Vallonia, Comunità tedesca del Belgio, Renania-Palatinato, Saarland, Lussemburgo), atteso per il 2009, con l'obiettivo di gestire in modo integrato i fondi strutturali europei; il Pyrénées-Méditerranée (Francia, Spagna, Andorra, con perno sulle città di Barcellona, Montpellier e Tolosa), impegnato nella realizzazione di progetti infrastrutturali, di ricerca e di tutela dell'ambiente. Fino al caso dell'"Hospital de la Cerdanya": un Gect che interessa un piccolo territorio (30 mila abitanti), tra Francia e Catalogna, con l'unico obiettivo di costruire un ospedale che serva sia il cantone catalano della Cerdanya, sia quelli francesi di Saillagouse e Mont-Louis.

«In un contesto di progressivo ampliamento della Ue stiamo assistendo al tentativo - da parte di alcuni Stati membri - di limitare le politiche regionali e di coesione ai soli nuovi Paesi, che "vantano" le aree più depresse», afferma Spinaci. «È quindi interesse dei "vecchi" Paesi membri (come l'Italia) promuovere iniziative di cooperazione tra i territori, che reinventino o modernizzino le politiche regionali tradizionali. In questo il Gect offre un'alternativa credibile, che consente un più efficiente assorbimento dei fondi comunitari, oltre a un raggruppamento di aree diverse dell'Europa intorno a progetti ambiziosi. Il livello regionale "puro e semplice" non è più sufficiente: per creare un polo di attrazione economico, sociale e politico occorre mettere in rete territori diversi».

sergio.nava@ilssole24ore.com

DOMANDE & RISPOSTE

Cosa sono i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale?

• I Gect sono uno strumento comunitario, che consente ad autorità territoriali (appartenenti ad almeno due Paesi Ue), di istituire gruppi di cooperazione con personalità giuridica.

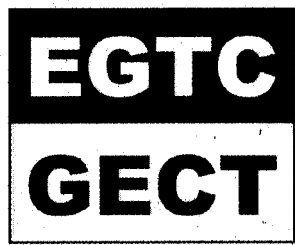
I Gect sono stati introdotti con il regolamento CE 1082/2006, entrato in vigore il 1° agosto 2007

Chi può costituire un Gect?

• Regioni, autorità locali (comuni e province), Paesi membri, organismi di diritto pubblico e associazioni. Possono partecipare anche Paesi extra-Ue, a patto che ratifichino la normativa dei Gect nella propria legislazione

Come si istituisce un Gect?

• Occorre stipulare una convenzione tra gli enti interessati, che adottano uno statuto. Entrambi vanno notificati alle autorità nazionali, che hanno tre mesi di tempo per autorizzarli. Un eventuale rifiuto da parte dei Governi va sempre motivato



Il logo dei Gect, Gruppi europei di cooperazione territoriale

Quali sono i vantaggi del Gect?

• Gli organismi coinvolti non devono stipulare accordi internazionali per ogni singola nuova iniziativa in comune. Il Gect copre l'intero quadro di cooperazione

I Gect coprono solo la cooperazione legata ai finanziamenti europei?

• Non necessariamente. Possono infatti ottenere anche finanziamenti nazionali o privati. Ma possono pure rivelarsi utili nell'amministrare in modo integrato i fondi di coesione comunitari. Il Gect diventa in tal caso l'autorità di gestione dei fondi strutturali